

Regionalismo, il presidente Vincenzo Cotugno: federare le Regioni mantenendo l'autonomia

CAMPOBASSO. Intervenendo alla presentazione del semestrale Glocale, la rivista molisana di storia e scienze sociali sulla questione regionale tenutosi ieri a Campobasso, il presidente del Consiglio regionale del Molise, Vincenzo Cotugno, ha rimarcato l'importanza dell'autonomia della nostra Regione, riaprendo il dibattito sulla costituzione della Federazione della Marca Adriatica.

"Il dibattito sul Regionalismo torna periodicamente di attualità nell'opinione pubblica, il più delle volte con giudizi assai negativi sulle istituzioni regionali" ha esordito il presidente Cotugno "mi riferisco alla stessa validità delle Regioni nel nostro ordinamento, alla loro esistenza e alla loro dimensione, ipotizzando anche riforme istituzionali radicali. Sin dalla loro costituzione, le Regioni, per il loro ruolo e soprattutto per i relativi costi e molte volte per gli sprechi eccessivi, sono sempre state argomento fortemente dibattuto".

Sulla discussa riforma Morassut (poi ritirata) ma recentemente rilanciata, Cotugno ha sottolineato ancora: "Che ci sia la necessità di creare enti territoriali più grandi, al fine di realizzare economie di scala e perseguire una ottimizzazione delle strutture e della spesa, non vi è dubbio. Ssiamo nell'epoca delle grandi agglomerazioni e delle dimensioni planetarie, la stessa Europa con i suoi 500 milioni di cittadini appare "piccola" di fronte ai colossi asiatici".

Cotugno, in proposito, ricorda l'incontro-dibattito di respiro nazionale, promosso dal prof. Di Giandomenico, dal titolo "La Marca Adriatica", in seguito al quale lo **Svimez** produsse uno studio i cui risultati furono ampiamente positivi.

"Io credo che questo progetto possa essere ripreso" la proposta di Cotugno "in quanto oltre a non mortificare l'orgoglio di appartenenza di tante comunità, non è un progetto calato dall'alto con una molto improbabile riforma costituzionale, ma

che parte, democraticamente, proprio dal basso. Si potrebbe parlare di "Federazione tra Regioni! Il tutto è racchiuso nell'art. 117 della Carta Costituzionale, che al comma 8 prevede: La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni, per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con l'individuazione di organi comuni. Questa norma offre ampio spazio per un'iniziativa di collaborazione volontaria tra la nostra regione" continua il presidente Cotugno "ed eventualmente con l'Abruzzo, Marche ed Umbria, per una popolazione totale di poco meno di 3 milioni di cittadini. Non occorre il placet dello Stato centrale, né tanto meno una modifica costituzionale. Potremmo immaginare un sodalizio battezzandolo come "Federazione Marca Adriatica", anche sulla scorta di quanto previsto dallo studio della Fondazione Agnelli.

Creare quindi organi comuni, ma con il mantenimento, per ognuna di essa, dell'autonomia istituzionale e poli-

tica, senza prevaricare l'identità e le specificità delle singole popolazioni. Gli organi comuni potrebbero costituirsi e funzionare sulla falsariga di quelli dell'Unione Europea" propone Cotugno "con esecutivi formati dai rispettivi assessori regionali, che coordinerebbero a turno, come a turno dovrebbe essere esercitata la presidenza e fissata la sede, evitando ulteriori pesanti burocrazie inutili e costose ed utilizzando esclusivamente le strutture esistenti. Un accordo che segnerebbe l'avvio di un percorso positivo per la ripresa del dibattito sulle riforme, uscendo dalla sterile polemica "Regioni si - Regioni no" e dimostrando capacità progettuali ed attaccamento al proprio territorio, ma mantenendo un respiro italiano ed europeo. Credo che oggi la vera sfida per istituzioni e classe dirigente sia proprio questa" conclude il presidente Cotugno "riuscire a trovare il giusto equilibrio tra le ragioni del "funzionalismo economico" e quelle di una comunità che non vuole e non deve rinunciare alla sua identità".



L'INTERVISTA

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Tempo di elezioni, tempo quindi di proclami che in queste ore abbondano. Sarebbe però utile fare anche un bilancio di cosa ha prodotto questa legislatura ormai al termine. Lo abbiamo fatto con la deputata Stefania Covello, responsabile Mezzogiorno del Pd.

Da dove prendono spunto le politiche del Pd sul Mezzogiorno?

«A fine luglio 2015 la Svimez, nella sua consueta anticipazione del Rapporto sulla economia del Sud, facendo riferimento ai dati del 2014, sviscerò una serie di numeri agghiaccianti, come del resto ha fatto ogni anno. Quella volta, però, il report innescò un dibattito pubblico importante. Matteo Renzi, segretario del Pd e Presidente del Consiglio in carica convocò il 7 agosto del 2015 una direzione nazionale per affrontare, le criticità del Mezzogiorno. E' lì che prese vita il masterplan per il Mezzogiorno ma fu soprattutto la sede in cui la "questione meridionale" tornò ad avere una centralità politica».

Eppure in molti dicono che gli effetti non si vedono...

«Mi viene da sorridere quando ascolto da destra, nelle sue molteplici sfaccettature, critiche verso il PD e il centrosinistra per le difficoltà del Mezzogiorno. In molti casi sono gli stessi che nel recente passato, in silenzio, votavano il dirottamento di rilevanti risorse dalle politiche per il Mezzogiorno al pagamento delle multe sulle quote latte».

I numeri, però, sono numeri...

«E' facciamoli allora. A distanza di due anni, per il secondo anno consecutivo il PIL del mezzogiorno è cresciuto più di quello del centro nord. Siamo usciti anche al Sud dalla più lunga fase di recessione conosciuta dal Paese dal secondo dopoguerra. Ci sono segnali incoraggianti dalla ripresa della industria manifatturiera con un più 7%, oltre il doppio della media Italia. E' cresciuta anche l'occupazione e nei primi 8 mesi del 2017 sono stati incentivati oltre 90 mila rapporti di lavoro nell'ambito della misura "Occupazione Sud". Grazie ai Governi Renzi e Gentiloni arriviamo in Italia, secondo gli ultimi dati ISTAT, al numero più alto di occupati degli ultimi 40 anni».

Allora questa dei cervelli in fuga è solo propaganda?

«Certo abbiamo consapevolezza che i



Stefania Covello, deputata Pd e responsabile per il mezzogiorno è alla sua prima legislatura

«Non solo investimenti Renzi sul Sud ha attuato una rivoluzione culturale»

problemi sono ancora tanti ma credo sia innegabile l'impegno portato avanti in questa legislatura dal PD. Nel corso del 2017 sono stati convertiti in legge due decreti legge e anche lo strumento utilizzato, quello della decretazione d'urgenza mostra una sensibilità non scontata. Sono state varate misure importantissime come "Resto al Sud", che partito il 15 gennaio ha registrato un "boom" di domande in sole 24 ore».

Resto al Sud funzionerà o farà la fine delle tante misure adottate in questi anni che alla lunga si sono rivelate inefficaci...

«Resto al Sud è strumento gestito da Invitalia per incentivare i giovani all'avvio di attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno con una dotazione finanziaria complessiva di 1 miliardo e 250 milioni di euro, a valere sul Fondo Sviluppo e coesione. Un finanziamento fino ad un massimo di 40 mila euro per ciascun richiedente, con una quota a fondo perduto del 35% e il restante 65 attraverso un prestito a tasso zero da resti-

tuire in 8 anni. Un incentivo aperto anche alle cooperative con un tetto massimo di 200 mila euro a progetto. Non sono sovvenzioni a perdere. Abbiamo previsto la "Banca delle terre incolte" per promuovere l'imprenditoria nel settore agricolo tra gli under 40 e recuperare alla produttività vaste aree di territorio incolto. L'agricoltura è il settore che al Sud, in questi anni, ha fatto registrare il maggior incremento di occupati. A questo vanno aggiunte le risorse per la decontribuzione, per il credito d'imposta che è intervenuto a sostegno del settore manifatturiero, nonché quelle stanziare per i Patti con le 8 regioni meridionali e le città metropolitane per un importo complessivo di oltre 95 miliardi di euro fino al 2022 per infrastrutture, ricerca, innovazione, cultura, turismo, welfare, e servizi. Tutto questo senza mai dimenticare l'impatto delle altre misure generali approvate. Mi riferisco ad esempio al Reddito di Inclusione, 2 miliardi di euro per far fronte alle nuove povertà, senza mai dimenticare che la priorità delle

priorità è il lavoro».

Si, ma qui aspettiamo la Zes. A che punto siamo?

«Le ZES (Zone Economiche Speciali) ormai alla nostra caparbieta sono una realtà. E' prevista una dotazione di 200 milioni di euro per attrarre investimenti nelle aree retroportuali. E' una battaglia vinta in Europa che aveva sempre osteggiato questa misura. Oggi realtà come Gioia Tauro, Taranto, Cagliari, possono usufruire di uno strumento importante per attrarre investimenti industriali e Gioia Tauro diventare il fiore all'occhiello del Mediterraneo».

Numeri da capogiro, insomma...

«Questi sono i numeri che nessuno può contestare. Tuttavia ci rendiamo conto che le cifre da sole non bastano perché la questione meridionale non è solo questione di risorse ma soprattutto di "visione". Il merito politico del Pd a guida Renzi è stato quello di non aver assecondato la logica del "pianto" e della "lamentazione" ma di aver puntato sulla voglia e la determinazione di riscatto del Sud. Renzi ne ha fatto una battaglia in prima persona condotta in un gioco di squadra della quale, con umiltà, passione e stimolo venutomi dai territori, ho fatto parte avendo avuto il grande onore di occuparmi nel Partito di Mezzogiorno».

Questa attenzione può essere interpretata anche come calcolo elettorale...

«Guardi che la nostra visione sul Sud è una inversione culturale che marca la differenza fra noi e i populisti cioè tra chi lavora per migliorare le condizioni del Sud partendo dalle opportunità e chi invece si rifugia nella retorica "neoborbonica" facendosi scudo delle difficoltà delle persone».

Al Sud si giocherà la partita più importante di queste elezioni...

«Vero e noi affronteremo questa battaglia forti dell'impegno messo in campo. Noi non siamo quelli a cui il presepe non piace mai per dirlo con Edoardo De Filippo. Siamo riusciti a spostare le lancette dell'orologio della politica sul Mezzogiorno e questo lo rivendichiamo con orgoglio. Vincere gli stereotipi, abbattere i luoghi comuni, ridurre lo spread della diffidenza tra cittadini e politica sarà il terreno sul quale si muoverà la nostra proposta politica sapendo di poter raccogliere l'attenzione di questa macroregione di 20 milioni di abitanti, vera risorsa dell'Italia del futuro».

Basta alla logica del "pianto" abbiamo fatto leva sull'orgoglio meridionale

La Zes, i patti il reddito d'inclusione sono misure per farci ripartire

rapporti di lavoro nell'ambito della misura "Occupazione Sud". Grazie ai Governi Renzi e Gentiloni arriviamo in Italia, secondo gli ultimi dati ISTAT, al numero più alto di occupati degli ultimi 40 anni».

Allora questa dei cervelli in fuga è solo propaganda?

«Certo abbiamo consapevolezza che i

Al convegno di Salerno illustrate le misure adottate dal governo per lo sviluppo del Mezzogiorno

Revisori legali a fianco del Sud

Giovani e imprese assistiti nell'accesso alle agevolazioni

Enesimo successo per l'Istituto con il convegno «Resto al Sud» organizzato nei giorni scorsi alla Università Telematica «Pegaso» di Salerno alla presenza di numerosi esponenti del mondo professionale del meridione. Un parterre d'eccezione, con numerosi esponenti del mondo professionale, per analizzare i dettagli di un provvedimento adottato dal Governo che stanziava 1,25 miliardi di euro destinati ai giovani imprenditori del Mezzogiorno e che saranno gestiti da Invitalia. Ad aprire i lavori è stato il presidente dell'Istituto Virgilio Baresi che ha elencato i recenti successi del programma formativo che l'Istituto ha realizzato negli ultimi tre mesi con 12 seminari frontali su tutto il territorio nazionale ed una folta presenza di partecipanti a riprova dell'alto spessore degli incontri che hanno visto la partecipazione di docenti di comprovata esperienza impegnati in una «maratona» che ha permesso a 1.500 revisori legali di rispettare quanto stabilito dal mef in materia di crediti formativi. «E qui a Salerno», ha sottolineato Baresi, «diamo un ulteriore segnale di forte sensibilità alle esigenze delle nuove generazioni del meridione che intendono far ripartire l'economia del sud con un rinnovato impegno intellettuale. L'Istituto intende essere al fianco delle imprese, dei professionisti e delle istitu-

zioni attraverso un serio impegno ispirato alla trasparenza, competenza e professionalità che sono anche i principi della Carta dei valori che l'Istituto ha stilato in vista delle elezioni politiche».

Nel corso del convegno uno dei promotori, Mattia Lettieri, docente alla UniPegaso e vicesegretario nazionale dell'Inrl ha evidenziato come «Con la pubblicazione del decreto attuativo della misura l'incentivo "Resto al Sud" entra nella fase più importante di analisi, cui seguirà la presentazione delle domande e la definizione dei beni e servizi che possono essere oggetto dell'agevolazione. In merito a tale aspetto, il decreto sottolinea che le spese sostenute sono ammissibili solo se necessarie alla finalità del programma di spesa e solo se realmente sostenute direttamente dal beneficiario, eccetto nel caso di leasing. In particolare», ha aggiunto il vicesegretario dell'Inrl, «il decreto ammette tra le spese le opere edilizie relative a ristrutturazione o manutenzione; macchinari, impianti e attrezzature; programmi informatici e servizi per le tecnologie dell'informazione; spese relative al capitale circolante inerenti lo svolgimento dell'attività, che si presume debbano almeno essere adeguatamente identificate. Sono escluse, invece, le spese sostenute per l'acquisto di automezzi se non strettamente utili per il programma di spesa; allo stesso modo sono escluse le spese sostenute per

la progettazione, la consulenza e l'erogazione di prestazioni ai dipendenti, amministratori ed organi di controllo».

Luca de Franciscis, membro del collegio dei probiviri dell'Inrl, nel suo intervento ha illustrato i punti cardine della normativa, come presentare la domanda e la procedura di concessione ed erogazione delle agevolazioni di «Resto al Sud» per i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni di età che risiedono nelle regioni del Sud Italia o che vi trasferiranno la propria residenza. L'intervento ha avuto anche un taglio pratico riportando esempi numerici per il finanziamento. La richiesta del finanziamento può essere fatta anche da società e cooperative, in tal caso l'importo massimo finanziabile è di 200 mila euro quando vi sono almeno quattro soci che posseggano i requisiti richiesti. È previsto che possono far parte della compagine societaria anche soggetti che non posseggono i requisiti di età e residenza, è quindi possibile avere uno o più soci con esperienza per l'attività del progetto d'impresa, a condizione però che la presenza di tali soggetti non deve superare il terzo della compagine societaria e non devono avere rapporti di parentela fino al quarto grado con gli altri soci. Su quest'ultimo punto si è soffermato anche il presidente Svimez, prof. Adriano Giannola che nelle conclusioni lo ha richiamato per il contenuto e la rilevanza di tutti i principali progetti imprenditoriali.

Pagina a cura di
INRL
 (Istituto Nazionale Revisori Legali)
 Sede legale: Via Gonzaga, 7 20121 - Milano
 Sede amministrativa:
 Piazza della Rotonda, 70 - 00186 Roma
 Ufficio di Rappresentanza:
 Rue de l'Industrie, 42 - Bruxelles
 email: segreteria@revisori.it
 www.revisori.it



Un momento del convegno



Virgilio Baresi e Luca De Franciscis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293